LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 2015 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 54 - N. 6

CORRIERE DELLA SERA

RCS

DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Sanremo-San Valentino

Mietta, Rilke e l'amore nella stanza degli ospiti

di **Francesco Piccolo**

a pagina **25**

Previdenza

Pensioni & calcoli I nuovi minimi saranno più bassi

di **R.E. Bagnoli, Carbone** e **Sorgi** nel supplemento

Lo scandalo Divulgati i file segreti della banca Hsbc. Anche settemila italiani. Un tesoro nascosto al Fisco

Conti in Svizzera, ecco i nomi

La lista con centomila clienti: dal re del Marocco alle star di Hollywood

di **Stefano Agnoli**
Fabrizio Massaro
e **Stefano Montefiori**

Conti in Svizzera: ecco i nomi della lista segreta degli evasori. Ci sono anche 7 mila italiani tra i 100 mila clienti che risultano aver depositato nei forzieri della Hsbc Private Bank di Ginevra un tesoro, sottratto al Fisco, di 180 miliardi di euro.

Atto d'accusa. Re arabi, stelle di Hollywood, campioni dello sport, modelle e uomini di fiducia di dittatori. Divulgata dall'International Consortium of Investigative Journalists, il consorzio di giornalismo investigativo di Washington, la lista è un atto di accusa contro le distorsioni del sistema bancario svizzero. Tuttavia, la presenza nella lista non significa che siano stati commessi reati.

Le indagini. Nel 2010 il governo francese ha distribuito la lista Falciani ad altri Paesi perché verificassero le posizioni dei loro cittadini. In Italia vari personaggi sono stati indagati per frode fiscale ma sull'uso dei dati nelle dispute fiscali risultano aperti molti ricorsi.

alle pagine **12** e **13**

Dipendenti, imprese

RISCOPRIRE LA CULTURA DEL LAVORO

di **Maurizio Ferrera**

Per il mercato del lavoro italiano il 2015 potrebbe davvero essere l'anno di svolta. Grazie alla ripresa dell'economia, le imprese dovrebbero tornare ad assumere. E il Jobs act le incentiverà a offrire occupazione stabile, disciplinata dal nuovo contratto a tutele crescenti. Secondo gli esperti, entro la fine dell'anno questo tipo di contratto sarà adottato per circa la metà delle nuove assunzioni. Non si tratterà solo di un cambiamento di regole. Gradualmente si affermerà una nuova logica di rapporti fra imprese, lavoratori e Stato: più simile a quella degli altri Paesi europei, più efficace e inclusiva. È una grande scommessa, che sarà vinta solo nella misura in cui ciascuno capirà qual è la posta in gioco e come interpretare bene la propria parte.

Per le imprese, tornare ad assumere in forma stabile significa recuperare la cultura del lavoro (quello dei propri dipendenti) come investimento, come un fattore produttivo che va coltivato dall'interno. Le statistiche segnalano che negli ultimi vent'anni in Italia non si sono registrati molti progressi, ad esempio, in termini di addestramento *on the job* o di formazione permanente.

I dipendenti precari sono stati poi relegati su binari secondari, spesso utilizzati come risorsa «usa e getta». Non è un caso che i lavoratori italiani si sentano molto meno impegnati e coinvolti nell'organizzazione aziendale rispetto ai loro colleghi Ue.

continua a pagina **26**

La guerra degli hacker «Fermiamo la propaganda jihadista»

DA YOUTUBE

Anonymous attacca l'Isis (oscurando i siti)

di **Guido Olimpio**

Rappresaglia sul web degli hacker di Anonymous contro l'Isis: neutralizzati centinaia di *account* della galassia jihadista su Twitter, Facebook e altre piattaforme. «Sarete trattati come un virus», affermano in un video (*sopra un fermo immagine*) i guerrieri digitali. a pagina **15**

MERCOLEDÌ SUMMIT A MINSK

L'Ucraina e la rincorsa diplomatica per la tregua

di **Franco Venturini**

È davvero singolare che alcuni alleati abbiano considerato «una prova di debolezza» la mediazione di Angela Merkel e François Hollande per tentare di fermare la carneficina ucraina. La Cancelliera e il Presidente, semmai, stanno facendo in questi giorni quel che Europa e Usa avrebbero dovuto fare ben prima, e insieme: alzare il livello politico del dialogo con Mosca, far capire con chiarezza a Putin cosa è negoziabile per l'Occidente e cosa non lo è, spiegare al Cremlino che sì, gli interessi strategici della Russia meritano considerazione ma devono essere inquadrati nel rispetto della legalità e in una *road map* concordata.

Invece Merkel (che oggi sarà da Obama) e Hollande hanno dovuto prendere atto di due novità che hanno fatto scattare l'allarme rosso: l'intensificazione delle operazioni belliche nell'Ucraina orientale (5.400 morti da marzo) e la parallela «riflessione» americana sull'opportunità di fornire armi difensive ma letali all'esercito di Kiev.

continua a pagina **3**
alle pagine **2** e **3**
Dragosei, P. Rastelli, Taino

GIANNELLI

IL CASO IL PREMIER ELLENICO AVVISA I VERTICI DELLA UE: IO NON TRADIRÒ LE PROMESSE ELETTORALI

Scintille tra Italia e Grecia sul debito

Il governo Tsipras: anche voi a rischio bancarotta. Padoan replica: sono dichiarazioni fuori luogo

Botta e risposta polemico tra Atene e Roma sui conti pubblici. Il ministro delle Finanze Varoufakis: anche l'Italia è a rischio bancarotta. Il ministro dell'Economia Padoan: «Il debito italiano è solido e sostenibile. Parole fuori luogo». Il premier Alexis Tsipras avverte l'Unione europea: «Manterremo tutte le promesse elettorali. Il piano della troika è stato un fallimento. La strada per la ricostruzione sarà lunga ma renderemo il nostro sogno realtà».

a pagina **5** **Marro, Natale**

I PARTITI E LE RIFORME

Il centrodestra senza spazi (e idee)

di **Michele Salvati**

La vittoria nella battaglia del Quirinale ha provocato risentimenti a destra e illusioni a sinistra. Il Pd collocato in una posizione centrista e riformista riduce gli spazi per un centrodestra che voglia mantenere l'identità europeista.

a pagina **27**

Renzi: Berlusconi? Troverò altri voti

di **Maria Teresa Meli**

Renzi sa bene che Berlusconi ha rotto il patto. Ma è sicuro: «L'azione di governo non rischia nulla, abbiamo un margine ampio» di voti. Unico dubbio è sulla riforma del Senato: se necessario, potrebbe essere cambiata.

a pagina **7** - a pagina **6** **Di Caro**

Juve-Milan, la disfida delle immagini tv

Galliani: controllate le riprese. Replica: signor geometra, lei sbaglia. L'Inter rinasce: 3-0 al Palermo

di **Monica Colombo**
e **Arianna Ravelli**

Tutto nasce dal gol di Tevez sul filo del fuorigioco che ha aperto le marcature di Juventus-Milan (3-1 per i bianconeri). Miccia accesa per il nuovo scontro tra i due club. Galliani accusa i bianconeri di controllare le immagini televisive. Replica: signor geometra, sbaglia. Controreplica: arroganti.

a pagina **39**

Servizi, classifiche e commenti sulla giornata di serie A

da pagina **35** a pagina **41**

DOPPIA RETRIBUZIONE

I piloti e la truffa ai viaggiatori

di **Fiorenza Sarzanini**

Soldi dall'Inps e lavoro all'estero. Risultato: stipendio di circa 25 mila euro e «buco» nelle casse previdenziali che supera i 7 milioni e mezzo. Scoperta dalla Finanza una truffa che coinvolge per ora 36 piloti.

a pagina **16**

L'IDEA DEL SINDACO

Roma, le multe per prostituzione

di **Ernesto Menicucci**

L'ultima idea del sindaco di Roma Ignazio Marino per combattere, o quantomeno limitare, il fenomeno della prostituzione in strada: multe recapitate a casa dei clienti delle «lucciole».

a pagina **17** **Serra**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
50209

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 24268824
Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 2420834
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 2015
ANNO XIX - N. 5

CORRIERE DELLA SERA

www.corriereconomia.com
Distribuito con il Corriere della Sera non vendibile separatamente

M&G INVESTMENTS
Esperti in multi-asset

Enrico Zoppas

CON IL MARCHIO SAN BENEDETTO

Zoppas: Voglio creare il polo dell'acqua minerale E fa shopping al Sud

SCAGLIARINI A PAGINA 14

Federica Marchionni

AMERICA & MODA

Federica, la prima italiana che guida un'azienda quotata a Wall Street

COMETTO A PAGINA 4

M&G INVESTMENTS
Esperti in multi-asset

CORRIERE ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA

Direzione, Redazione, Amministrazione, Tipografia Via Solferino 28, Milano 20121
Tel. 02.62.82.1 Servizio Clienti 02.63.79.75.10

IL PUNTO

Non nascondiamo la mina del debito sotto il tappeto

DI DANIELE MANCA

Il debito è la grande zavorra che rischia di frenare il mondo. L'attenzione che oggi prestiamo alle vicende della Grecia non deve far pensare che il tema riguardi solo Atene. Anzi, negli ultimi anni, per colpa della grande crisi in atto dal 2007, l'indebitamento degli Stati è aumentato fortemente. In uno studio della società di consulenza McKinsey & Co., rielaborato dal Financial Times, si mostra come fossero mal riposte le speranze che la crisi potesse spingere a una riduzione del debito globale. Tra il 2007 e il 2014 in 47 nazioni (22 sviluppate e 25 emergenti) l'indebitamento dei governi è cresciuto di 25 mila miliardi (25 trilioni). E questo pone «una minaccia alla stabilità globale» secondo il rapporto. La sola Cina ha visto quadruplicare il suo debito totale (privato e pubblico) ed è pari oggi al 282% del suo prodotto interno lordo. E' per questo che le vicende greche devono suonare come una campanello di allarme non solo per Atene, ma per l'intera comunità internazionale. Si potranno avviare riflessioni globali su come sarà possibile arrivare a una gestione del debito che non sia soltanto quella di ridurlo con politiche di bilancio restrittive che rischiano di frenare ulteriormente le economie. I suggerimenti di McKinsey vanno da un allungamento delle scadenze a forme innovative di ripartizione del rischio tra chi presta e chi riceve finanziamenti. Ma è evidente che anche i singoli Stati devono comprendere che più incisiva e decisa sarà la loro azione sul proprio debito, maggiore sarà la possibilità di avere guadagni in termini di competitività - flessibilità di bilancio. Gli Stati Uniti hanno visto aumentare, tra il 2007 e il 2014, il rapporto tra debito totale (famiglie, aziende, governi) e Pil del 16%, la Germania dell'8%, l'Italia del 55%. Speriamo che l'allarme sia risuonato anche a Roma.

@daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

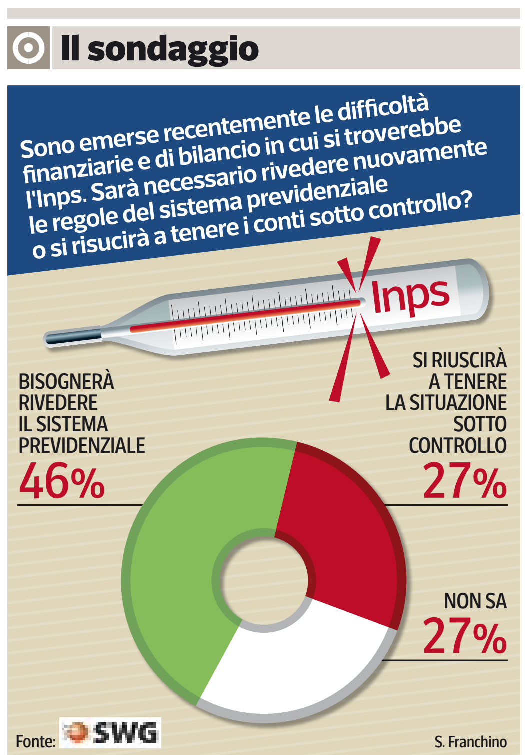
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Pensione Fate bene i vostri conti Sarà più bassa di quanto pensiate

DI **BAGNOLI, CARBONE** E **SORGI**

Oggi i pensionati più poveri prendono 500 euro al mese. Ma domani i minimi saranno ancora più bassi. Un trentenne che oggi prende mille euro netti e che dovesse avere una carriera con qualche buco contributivo, arriverebbe a fine corsa con 400 euro di rendita. Amari anche i conti in tasca degli esodati: chi smette di lavorare troppo presto rischia un taglio del 20% sulla copertura dell'ultimo stipendio.

ALLE PAGINE 22 E 23



Imprese

Ecco la Bit e l'Expo: il turismo riparte con Milano capitale

DI ISIDORO TROVATO

A PAGINA 20

L'intervista Antoine, figlio del patron di Lvmh

Arnault Italia e Francia? Coppia vincente del lusso

DI MARIA SILVIA SACCHI

Per Antoine Arnault, secondogenito del fondatore di Lvmh e alla guida di alcuni dei marchi posseduti dal gruppo in Italia, «c'è un link particolare tra i nostri due Paesi, siamo parte di un sistema europeo». «I migliori artigiani sono in Italia e noi siamo qui per preservare e aiutare i brand. Vogliamo che Lvmh viva a lungo». Nessun interesse per Ferragamo, «non stiamo guardando ad acquisizioni». Ottimo rapporto con la famiglia Loro Piana.

CON ARTICOLI DI G. SANTEVECCHI E G. FERRÈ ALLE PAGINE 2 E 3

Sorprese italiane

Il polo della moda è l'oro di Napoli

DI DARIO DI VICO

Nel biennio più duro della crisi hanno registrato ricavi in crescita del 7% e margini del 10%. Si chiamano Harmont & Blaine, Piazza Italia, Capri, Alcott, Kiton e Isaia. Possono offrire un nuovo modello di sviluppo?

A PAGINA 5

Banche Da domani i conti del 2014, poi le aggregazioni

Intrecci La superpopolare del Nord

Pronte Verona, Milano e Ubi. Azzi: piccolo risiko anche per le Bcc

DI STEFANO RIGHI

Si avvicina il consolidamento del sistema bancario italiano: troppe banche, troppo piccole. Dopo i conti del 2014 gli istituti di credito, spinti da Bce, Banca d'Italia e governo, inizieranno a confrontarsi studiando strategie in comune, anche tra le Bcc, dice il presidente di Federcasse, Azzi. Ubi, Banco, Bpm e Bper nel ruolo di aggreganti.

ALLE PAGINE 8 E 9

Parmalat

Shopping da 840 milioni Speso il «tesoro» di Bondi

DI DANIELA POLIZZI

A PAGINA 14

La sfida Meno download, più streaming

Musica Assedio al trono Apple La strana coppia Sony-Spotify

DI GRETA SCLAUNICH

La musica è un affare. Grazie a Internet. Ma Apple, regina incontrastata dei *download* deve parare i colpi di un mercato che ora preferisce lo *streaming* e di alcuni concorrenti particolarmente agguerriti. È il caso di Sony che, alleatasi con Spotify, ha abbandonato la partita portando gli iscritti alla PlayStation sulla «app» svedese.

A PAGINA 17

Apple Tim Cook

Il caso Malgrado la trasformazione continuano ad esistere molte società controllate. Talvolta con un unico effetto: garantire posti di lavoro

L'affare infinito e i mille intrecci della Provincia di Roma

DI SERGIO RIZZO

Domanda: dopo la metamorfosi delle Province, trasformate in surrogati non più elettivi, che fine faranno le società controllate da quegli enti ora privati di molte funzioni? Interrogativo più che legittimo, considerando come in tutti questi anni le Province, al pari delle Regioni e dei Comuni, siano state in preda a un'autentica frenesia creativa. Decisivo è risultato il loro contributo per arricchire il panorama già sterminato di partecipate pubbliche, sulla cui utilità parla chiaro il rapporto del commissario alla *spending review* Carlo Cottarelli secondo il quale il loro numero dovrebbe ragionevolmente essere ridotto del 90 per cento, da oltre 8 mila a non più di mille.

La Provincia di Roma possiede dal 2002, quando era presidente il nazional-alleato Silvano Moffa, una società che si chiama Capitale Lavoro. Si occupa di formazione professionale e servizi per l'impiego, funzioni che però non dovrebbero spettare più alle Province.

Dai numeri, tuttavia, si potrebbe ricavare che l'occupazione principale è quella di occupare personale. Alla fine del 2013, in seguito alla fusione con Provinciattiva, altra società provinciale costituita invece nel 2007, al tempo del presidente margheritino Enrico Gasbarra, i dipendenti di Capitale Lavoro erano 306. Ma non è tutto qui. Perché nelle ultime settimane dello scorso anno, appena prima che la ex Provincia di Roma entrasse nel limbo della Città metropolitana e in clima di *spending review*, a rimpinguare gli organici di quello che è considerato un feudo della sinistra più radicale, sono arrivati i 20 dipendenti di una terza ditta provinciale, l'Agenzia colline romane recentemente liquidata, più 23 precari stabilizzati fra cui un dirigente. Per un totale generale prossimo a 350.

Semplificazione Il ministro Marianna Madia

Siccome però è una società che opera nel settore della formazione professionale, al personale fisso si devono aggiungere i collaboratori per i corsi: docenti, esperti, *tutor*... Nel 2014 ne sono transitati a libro paga della società ben 383. Poi, naturalmente, ci sono gli organi sociali. E qui non si può fare a meno di notare che una società pubblica con un solo azionista ha un consiglio di amministrazione con cinque persone: più tre sindaci revisori e due supplenti.

L'amministratore delegato si chiama Claudio Panella, e ha un curriculum denso di esperienze nel campo della formazione, dove spicca anche una militanza più che ventennale nella Cgil. Per 12 anni alla Federazione dei lavoratori dei trasporti, fino a diventarne il segretario generale del Lazio e per sette segretario della Funzione pubblica nella Regione, è infine sbarcato quarantenne nel direttivo nazionale del sindacato ora guidato da Susanna Camusso.

Il presidente è invece una figura piuttosto nota nelle aziende pubbliche romane. Gian Marco Innocenti è stato in un lontano passato consigliere di Farmacap, la società delle farmacie comunali sempre in perdita di cui ora il sindaco Ignazio Marino vorrebbe disfarsi, ma soprattutto vicepresidente per cinque anni dell'Atac, l'azienda dei trasporti del Campidoglio. Corre quindi l'obbligo di ricordare una sua singolare esperienza all'Auditorium della Conciliazione che risale proprio a quel periodo. Innocenti era infatti azionista di una società privata, I Borghi, con interessi in quella struttura e soci eccellenti. Con lui c'erano infatti l'ex segretario dell'Udc Lorenzo Cesa e l'ex assessore Francesco Carducci, in seguito consigliere regionale per il partito di Cesa.

I Borghi aveva elaborato un progetto di restauro per l'Auditorium che venne generosamente finanziato con fondi pubblici. Seicentomila euro arrivarono da Arcus, la società dei Beni culturali, ma molti soldi ce li mise pure la Regione Lazio. E per non essere da meno, anche la Provincia di Roma staccò un bell'assegno: un milione e mezzo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come investire e risparmiare

PATRIMONI & FINANZA

Previdenza Per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 non c'è alcun paracadute pubblico

Mini pensioni & calcoli

Cinquecento euro sembrano pochi? I nuovi minimi saranno più bassi

Con mille euro netti e meno di 40 anni di contributi un trentenne ne avrà 400 E lo Stato non integrerà nulla, come invece accade oggi per gli assegni molto poveri

DI **ROBERTO E. BAGNOLI**

Una pensione da 502 euro al mese non è certo invidiabile. Eppure per molti lavoratori, l'attuale minimo sindacale della previdenza rischia di essere solo un miraggio. Anche se il vitalizio sarà molto basso in futuro non si aprirà più alcun paracadute, la famosa integrazione al minimo da parte dello Stato è già andata (è il caso di dirlo) in pensione. Così, ad esempio, un dipendente trentenne che oggi ha un reddito netto mensile di mille euro e che accumulerà forti buchi contributivi, prenderà appena 408 euro netti il mese, cioè quasi cento in meno della soglia minima attualmente in vigore. Un autonomo nella stessa situazione arriverà ad appena 341 euro netti il mese.

Esempi

Secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dall'Inps, sono circa 51 mila i vitalizi liquidati sinora con il sistema contributivo introdotto dalla riforma Dini del 1995; praticamente sono tutti d'invalidità o reversibilità, perché per quelli di vecchiaia bisognerà aspettare ancora qualche anno. Ma è bene fin da subito cominciare a fare i conti, drammatici, con il nuovo metodo di calcolo.

Le simulazioni realizzate per *CorrierEconomia* dalla società di consulenza Progetica presentano le prospettive che attendono i lavoratori con redditi limitati e una forte discontinuità nel versamento dei contributi. È un fenomeno destinato a crescere, anche a causa della maggior flessibilità nel mercato del lavoro che sarà prodotta dal Job Act, varato dal governo.

I preoccupanti conti in tasca a chi avrà percorsi lavorativi non lineari

«Si tratta tipicamente di chi riesce a mettere insieme tra i venti e i trentacinque anni di contribuzione, invece degli oltre quaranta richiesti, e ha un reddito di mille euro netti il mese — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica —. Per questi lavoratori la pensione raramente supererà i cinquecento euro il mese: a differenza dei cinquantenni delle simulazioni, che hanno iniziato prima della legge Dini del 1995, non avranno alcun paracadute. Il sistema contributivo, infatti, non prevede l'integrazione al minimo, che negli esempi porta a un vitalizio di cinquecentodue euro netti al mese».

La busta

In attesa della busta arancione che offre una proiezione della futura pensione, le elaborazioni di Progetica danno un'idea delle prospettive che si aprono per alcuni profili di lavoratori. Così, per esempio, un trentenne che ha appena cominciato a lavorare con un reddito netto di mille euro al mese, a 65 anni e nove mesi avrà un vitalizio di 514 euro (cioè il 51%) se la sua retribuzione rimane stabile nel corso del tempo e il nostro paese non esce dalla recessione in cui si dibatte da molti anni. L'assegno salirà 600 euro (pari al 60%) se staccherà a 69 anni e un mese e l'economia riprenderà a tirare. Se invece fa carriera (retribuzione finale di duemila euro netti il mese), la copertura della pensione si ridurrà drasticamente: si arriva a un vitalizio di 743 euro netti al mese (il 37% dell'ultimo reddito) se l'economia italiana non cresce, e a 858 (il 43%) se invece riprende a tirare. Per un quarantenne e un cinquantenne cambiano i numeri, ma non il quadro complessivo: anche se si staccherà più tardi, la coperta della pensione sarà sempre più corta.

Per avere una proiezione personalizzata si può utilizzare il Calcolatore della pensione, realizzato dalla stessa Progetica e disponibile su www.corriere.it. «Nel contributivo, che ormai riguarda almeno in parte tutti i lavoratori, non si può parlare di calcolo della pensione — spiega Andrea Carbone —. Ma solo di una stima che dev'essere aggiornata nel tempo; sia il quando sia il quanto sono soggetti infatti a numerose variabili. Il primo parametro è elativo all'età di pensionamento: nel 2016 e nel 2019, su base triennale, e poi ogni due anni a partire dal 2021, i requisiti di età e quello contributivo per la pensione anticipata verranno adeguati all'incremento della speranza di vita». Nelle simulazioni sono stati utilizzati due scenari dell'Istat: il primo più conservativo e il secondo (basato sui dati storici degli ultimi trent'anni), che prevede invece un maggiore allungamento della vita media e, quindi, in parallelo, dell'età pensionabile.

Nel sistema contributivo, inoltre, anche l'importo dell'assegno può variare in misura considerevole. «Le due variabili che incidono sono l'andamento del Pil e della carriera — spiega Carbone —. Nelle tabelle le colonne mostrano che cosa succede in un'Italia in semi-recessione, con crescita zero, o in una in ripresa, in cui l'economia cresce invece dell'1% l'anno; un'ipotesi ben poco probabile adesso». Le righe mostrano invece come cambia la pensione in funzione della carriera. «Fare carriera è un bene — sottolinea Carbone — ma con il calcolo contributivo la pensione non riesce a riflettere a sufficienza gli incrementi di salario. Negli esempi riportati, per un lavoratore dipendente raddoppiare lo stipendio può significare passare a un rapporto fra pensione e retribuzione inferiore al 40%».

www.iomiassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA IL PARACADUTE

Per chi ricade nel sistema tutto contributivo non è più prevista l'integrazione al minimo, si incasserà solo la rendita che spetta in base ai contributi versati

PENSIONE A 68 ANNI (X13) PER CHI HA UN REDDITO NETTO MENSILE DI 1.000 €

	ETÀ	PER CHI LAVORA 20 ANNI SU 43	PER CHI LAVORA 25 ANNI SU 43	PER CHI LAVORA 30 ANNI SU 43	PER CHI LAVORA 35 ANNI SU 43
DIPENDENTE	30	€ 343	€ 408	€ 475	€ 542
	40	€ 359	€ 428	€ 500	€ 572
	50	€ 502	€ 502	€ 555	€ 633
AUTONOMO	30	€ 283	€ 341	€ 395	€ 449
	40	€ 257	€ 337	€ 401	€ 459
	50	€ 502	€ 502	€ 502	€ 528
GESTIONE SEPARATA	30	€ 378	€ 453	€ 531	€ 608
	40	€ 339	€ 426	€ 509	€ 593

Lavoratori nel sistema misto, nei quali si è ipotizzata l'applicazione dell'integrazione al minimo

IPOTESI:
Età della pensione: 68 anni
Età di inizio lavoro: 25 anni
Reddito costante in termini reali per tutta la carriera
Crescita media Pil reale: 0%
Crescita reddito passato: 1,5%
Crescita speranza di vita: Istat basso - Istat storico.
Tutti i valori sono al netto della fiscalità ed espressi in termini reali al netto dell'inflazione

s.F.

Fonte: **elaborazioni Progetica**

SCOMODE VERITÀ

Come cambia il tasso di copertura della pensione in base alla carriera lavorativa e alla crescita del Pil

	SE L'ULTIMA RETRIBUZIONE PRIMA DELLA PENSIONE ...	
30 ANNI — REDDITO NETTO MENSILE: 1.000 € — ETÀ PENSIONE: da 65 anni e 9 mesi a 69 anni e 1 mese		
DIPENDENTE	1.000 € (stabile)	2.000 € (cresce)
AUTONOMO	1.000 € (stabile)	2.000 € (cresce)
GESTIONE SEPARATA	1.000 € (stabile)	2.000 € (cresce)
40 ANNI — REDDITO NETTO MENSILE: 2.000 € — ETÀ PENSIONE: da 64 anni e 11 mesi a 67 anni e 4 mesi		
DIPENDENTE	2.000 € (stabile)	4.000 € (cresce)
AUTONOMO	2.000 € (stabile)	4.000 € (cresce)
GESTIONE SEPARATA	2.000 € (stabile)	4.000 € (cresce)
50 ANNI — REDDITO NETTO MENSILE: 3.000 € — ETÀ PENSIONE: da 67 anni e 5 mesi a 69 anni e 2 mesi		
DIPENDENTE	3.000 € (stabile)	6.000 € (cresce)
AUTONOMO	3.000 € (stabile)	6.000 € (cresce)

Fonte: **elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria**

La rendita integrativa? Serve di più se vivi a Nuoro

Ascoli Piceno e la provincia sarda sono i luoghi dove dopo i 65 anni si hanno maggiori aspettative di vita

Dove si vive più a lungo

Le province italiane con la più alta longevità media a 65 anni

Uomini — Provincia	Longevità media oltre...	Donne — Provincia	Longevità media oltre...
Ascoli Piceno	84,7 anni	Nuoro	88,5 anni
Siena	84,5 anni	Ogliastra	88,5 anni
Firenze	84,4 anni	Medio Campidano	88,3 anni
Ravenna	84,4 anni	Treviso	88,2 anni
Bologna	84,4 anni	Pesaro e Urbino	88,1 anni
Media Italia	83,6 anni	Media Italia	87,0 anni

DI **ANDREA CARBONE***

Ascoli Piceno e Nuoro: in queste due province ci sono i pensionati e le pensionate più longevi d'Italia. Secondo i dati Istat 2013 infatti, è qui che vi è la maggior aspettativa di vita per chi ha 65 anni. Quasi 20 anni per gli uomini (19,7) e più di 23 per le donne (23,5). In queste zone, oltre ai ricercatori dediti a carpire i segreti dell'elisir di lunga vita, dovremmo trovare anche i lavoratori più interessati ad integrare i futuri assegni pensionistici, perché qui la rendita dura più che altrove. La media italiana è infatti inferiore di 1,1 e 1,5 anni per uomini e donne.

A livello nazionale, dedicare qualche decina di minuti a riflettere sulla propria pensione significa pertanto occuparsi di un periodo della propria vita di almeno 18 anni – se uomini – e 22 se donne.

Dove vorremmo vivere? Con chi? Quanto ci costerà ? Quanto ci darà l'Inps? Purtroppo i dati Covip ci ricordano quanto poco ancora si faccia: solo il 25% degli italiani è iscritto ad una forma di previdenza integrativa, e solo il 20% sta attivamente accantonando denari in fondi pensione e Pip.

Tornando ai dati Istat, la gara di longevità per gli uomini di 65 anni è ristretta a chi vive tra Toscana, Emilia Romagna e Marche: le migliori 5 province sono tutte in queste tre regioni. Per le donne sessantacinquenni, invece, il podio parla interamente sardo: dopo Nuoro, seguono l'Ogliastra e il Medio Campidano. Ai piedi del podio troviamo le province di Treviso e Pesaro-Urbino.

Chi vive altrove tuttavia non si disperi: cambiando l'età di riferimento, cambia anche la provincia più longeva. Guardando i dati, si scopre così che l'italiano più longevo dovrebbe nascere a Firenze, per poi spostarsi all'età di tre anni a Prato, dove passare infanzia, adolescenza ed entrare nel mondo del lavoro. A 27 anni dovrebbe fare le valigie e spostarsi ad Ascoli Piceno, dove rimanere fino a 69 anni. A quel punto dovrebbe passare 4 anni a Bolzano, per poi stare fino a 92 anni in Sardegna, nell'Ogliastra, con un soggiorno intermedio a Catanzaro tra gli 89 ed i 91 anni. Infine, alla soglia dei 93 anni, dovrebbe abbandonare il mare per festeggiare i 100 anni tra le montagne della provincia di Sondrio. Per le donne il viaggio all'inseguimento della longevità sarebbe più semplice e meno faticoso: basterebbe nascere a Treviso, e poi all'età di 12 anni trasferirsi in Sardegna, per raggiungere e superare i 100 anni.

** partner Progetica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Giro d'Italia della demografia

Età per età dove si vive di più in Italia

Età uomini	Provincia più longeva	Età donne	Provincia più longeva
alla nascita	Firenze	alla nascita	Treviso
3 anni	Prato	12 anni	Nuoro
27 anni	Ascoli Piceno	60 anni	Ogliastra
70 anni	Bolzano	64 anni	Nuoro
74 anni	Ogliastra	94 anni	Olbia-Tempio
89 anni	Catanzaro	100 anni	Olbia-Tempio
92 anni	Ogliastra		
93 anni	Sondrio		
100 anni	Sondrio		

Elaborazioni Progetica su dati Istat

IPOTESI:
Età di inizio lavoro: 30 anni.
Crescita reddito passato: 1,5%. **Buchi contributivi:** 1 (dipendenti e autonomi) e 2 (gestione separata) a 30, 40 e 50 anni; interruzione a 65 anni. **Crescita speranza di vita:** Istat basso - Istat storico.
Tutti i valori sono al netto della fiscalità ed espressi in termini reali al netto dell'inflazione

SE L'ECONOMIA ITALIANA... RIMANE IN STAGNAZIONE (CRESCITA 0%)	RIPARTE (CRESCITA 1%)
€ 514 (51%)	€ 600 (60%)
€ 743 (37%)	€ 858 (43%)
€ 432 (43%)	€ 502 (50%)
€ 600 (30%)	€ 691 (35%)
€ 536 (54%)	€ 623 (62%)
€ 764 (38%)	€ 879 (44%)

SE L'ECONOMIA ITALIANA... RIMANE IN STAGNAZIONE (CRESCITA 0%)	RIPARTE (CRESCITA 1%)
€ 1.088 (54%)	€ 1.224 (61%)
€ 1.407 (35%)	€ 1.569 (39%)
€ 843 (42%)	€ 961 (48%)
€ 1.126 (28%)	€ 1.246 (31%)
€ 1.067 (53%)	€ 1.194 (60%)
€ 1.396 (35%)	€ 1.548 (39%)

SE L'ECONOMIA ITALIANA... RIMANE IN STAGNAZIONE (CRESCITA 0%)	RIPARTE (CRESCITA 1%)
€ 1.767 (59%)	€ 1.960 (65%)
€ 2.006 (33%)	€ 2.218 (37%)
€ 1.342 (45%)	€ 1.476 (49%)
€ 1.508 (25%)	€ 1.656 (28%)

S. Franchino

Dopo la Fornero Gli effetti perversi di requisiti sempre più rigidi e di mondo del lavoro che espelle anzitempo

Esodati I forzati del riposo anticipato rischiano un taglio del venti per cento

Smettere di versare all'Inps troppo presto adesso provoca un doppio danno: con i nuovi limiti di età si resta senza redditi più lungo e la copertura si accorcia

DI **ROBERTO E. BAGNOLI**

Rappresentano una nuova categoria sociale, nata con il deciso allungamento della vita lavorativa disposto dalla riforma Monti-Fornero del 2011. E per loro è stato addirittura coniato un nuovo vocabolo. Sono gli esodati, lavoratori espulsi dal mondo del lavoro prima di aver maturato il diritto a una pensione sempre più lontana nel tempo.

Le conseguenze del fenomeno sono pesantissime: per un trentenne di oggi (che già dovrà mettere in conto un vitalizio molto ridotto), interrompere forzatamente il lavoro a cinquant'anni significherà avere un tasso di copertura della pensione rispetto all'ultima retribuzione più basso anche di venti punti percentuali, rispetto a quello che otterrebbe arrivando regolarmente al traguardo. Le elaborazioni realizzate in esclusiva per CorrierEconomia da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale mostrano anche questo fenomeno del pianeta pensioni.

Il sistema contributivo non fa crescere in modo proporzionale l'assegno di chi fa carriera

Gli esempi

«Le elaborazioni sono dedicate ai possibili esodati — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica — cioè a lavoratori, in particolare dipendenti, che interrompono l'attività prima del pensionamento; negli esempi si è ipotizzato che lo stop avvenga a cinquanta, cinquantacinque o sessant'anni, anziché alla scadenza normale di sessantotto. Oltre che per il periodo in cui non si lavora e non si riceve la pensione, l'impatto è pesante anche sull'importo del vitalizio, che in molti casi scende sotto la quota del 50%».

Così, per esempio, per un dipendente trentenne che dovrebbe staccare con un rapporto del 51% fra pensione e ultima retribuzione, la copertura precipita al 32% se smette di lavorare a cinquant'anni, al 38% e 45% rispettivamente se, invece, interrompe a cinquantacinque o sessant'anni. Per un cinquantenne, il tasso di sostituzione (rapporto tra rendita e ultima retribuzione) è del 59% senza interruzioni: diventa meno della metà (il 24%) se stacca subito, il 43% e 51%, rispettivamente, se interrompe a cinquantacinque o sessant'anni. Per un autonomo la copertura è ancora più corta: dal 43% senza interruzione dell'attività, scenderebbe rispettivamente al 28%, 32% e 38%.

Nel caso di un cinquantenne che lavora in proprio, il rapporto fra pensione e ultima retribuzione passa dal 45% con un lavoro continuativo sino alla pensione al 17%, 30% e 38% per chi invece interrompe a cinquanta, cinquantacinque e sessant'anni.

Gestione separata

Infine gli ultimi casi, relativi a lavoratori iscritti alla gestione separata: per questa categoria, a parità di reddito netto mensile sono più elevati il lordo su cui si calcola l'aliquota contributiva Inps (pari al 30,72%, interamente a carico del lavoratore) e il rapporto fra pensione e ultima retribuzione.

Così, per esempio, a fronte del netto mensile ipotizzato negli esempi, pari a mille euro, il lordo si attesta a 20.822, contro i 16.695 euro di un dipendente. Per un co.co.pro trentenne il rapporto fra pensione e ultima retribuzione è pari al 54% con continuità di lavoro; scende però al 33% con due buchi contributivi e interruzione a cinquant'anni, al 38% e 46% se invece s'interrompe, rispettivamente a cinquantacinque e sessanta.

Per i co.co.pro se i versamenti sono continuativi assegno al 54% dello stipendio

I numeri

Nelle simulazioni realizzate da Progetica sul tema degli esodati sono stati ipotizzati età d'inizio lavoro a trent'anni e di pensionamento a sessantotto, un reddito netto mensile di mille euro per il trentenne, duemila per il quarantenne e tremila per il cinquantenne, un buco contributivo per dipendenti e autonomi e due per i lavoratori in gestione separata, caratterizzati generalmente da una vita lavorativa più discontinua.

Tutti i valori sono al netto delle tasse ed espressi in termini reali, cioè al netto dell'inflazione. Secondo una stima fornita nei mesi scorsi dal governo, malgrado i sei interventi di salvaguardia varati dopo la riforma Monti-Fornero rimangono ancora da tutelare quasi 50 mila esodati. La legge di Stabilità per il 2015 non ha previsto alcun provvedimento a favore di questa categoria di lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORBICE DEL TEMPO

Come cambia il rapporto pensione/ultimo stipendio se si smette di lavorare prima del tempo

IPOTESI:
Età della pensione: 68 anni
Età di inizio lavoro: 30 anni
Crescita media Pil reale: 0%
Crescita reddito passato: 1,5%
Redditi netti mensili: 1.000€ 30enne, 2.000€ 40enne, 3.000€ 50enne
Buchi contributivi: 1 (dipendenti e autonomi) e 2 (gestione separata) a 30,40 e 50 anni.
Tutti i valori sono al netto della fiscalità ed espressi in termini reali al netto dell'inflazione

Fonte: **elaborazioni Progetica**

	ETÀ	ETÀ INTERRUZIONE ATTIVITÀ' LAVORATIVA	TASSO DI SOSTITUZIONE SENZA INTERRUZIONE	TASSO DI SOSTITUZIONE CON INTERRUZIONE
DIPENDENTE	30	50	51%	32%
		55		38%
		60		45%
	40	50	54%	34%
		55		39%
		60		47%
	50	50	59%	24%
		55		43%
		60		51%
AUTONOMO	30	50	43%	28%
		55		32%
		60		38%
	40	50	42%	26%
		55		30%
		60		36%
	50	50	45%	17%
		55		30%
		60		38%
GESTIONE SEPARATA	30	50	54%	33%
		55		38%
		60		46%
	40	50	53%	31%
		55		37%
		60		45%

Maramotti

La proposta

di **SERGIO SORGI***

L'equità finanziaria non fa rima con quella sociale

Dall'Italia al Giappone gli anziani sono più dei giovani. Vogliamo affrontare i conti che non tornano?

Da 20 anni il sistema pensionistico italiano si basa sul concetto di equità finanziaria: le entrate del sistema devono corrispondere alle uscite. Il problema è che la pensione non è una pura operazione algebrica, ma un importo che serve a vivere una vita dignitosa quando si finisce di lavorare. Così, l'equità finanziaria, sacrosanta, non coincide sempre con quella sociale.

L'equilibrio dei conti implica che ciascuno riceverà una pensione adeguata a quanto versa: se si versa poco (perché si guadagna poco o si lavora a intermittenza) si avrà una vita difficile anche dopo il lavoro. In più, la necessità di bilancio ha fatto saltare alcuni meccanismi assistenziali, tra i quali l'integrazione al minimo, che sopperiva in parte a carriere poco fortunate consentendo un importo minimo di pensione anche a chi non lo aveva raggiunto con i propri contributi.

La situazione si complica ulteriormente per tre motivi: il primo è che in una popolazione che già oggi conta 17 milioni di persone che hanno più di 60 anni e soli 11 milioni e mezzo che hanno meno di 20 anni è chiaro che i contributi necessari a pagare le pensioni future saranno sempre meno garantiti dal ricambio generazionale. Il secondo è che in altri Paesi con invecchiamento simile al nostro si stanno già vedendo gli effetti di un sistema pensionistico fragile: così, ad esempio, in Germania si assiste a un'onda migratoria di pensionati costretti a muovere verso est cercando luoghi con minore costo della vita. In Giappone il ministro dello Sviluppo economico, Toshimitsu Motegi, ha di recente affermato che forse il concetto di pensione ha fatto il suo tempo e che si cercherà di far lavorare le persone finché ce la fanno, indipendentemente dall'età.

Ricette Il ministro dello sviluppo economico giapponese Toshimitsu Motegi: lavorare fino a quando si regge

Infine, bisogna rammentare che in Italia il tasso di occupazione di chi ha più di 55 anni è molto basso, perché non si valorizza l'esperienza. C'è, dunque, un'onda crescente di cittadini espulsi dal mondo del lavoro per obsolescenza e che sono troppo vecchi per lavorare ma troppo giovani per andare in pensione.

Questa è la situazione, che parte già oggi da un forte deficit Inps ripianato ogni anno dalla fiscalità generale. Si possono posticipare le decisioni, confermando riforme precedenti che hanno creato forti situazioni di disagio, oppure affrontare il problema, ammettendo che il sistema pensionistico nato alla fine del XX secolo non regge al lavoro flessibile, all'invecchiamento, alla scarsa partecipazione al lavoro di donne e «giovani anziani». Sorge però spontanea una domanda: in una popolazione anziana, con un grande numero di elettori pensionandi, ci sarà il coraggio di realizzare un nuovo patto generazionale, realizzando un sistema socialmente equo per i giovani di oggi (futuri pensionati)?

**vice presidente Progetica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA